

VareseNews

“Mia suocera morta e noi a casa senza tampone”

Pubblicato: Mercoledì 15 Aprile 2020



Da un mese e più “convivono” con il fantasma del Coronavirus, isolati in casa e senza alcuna certezza. È il **racconto di una famiglia di Sesto Calende che ha perso un proprio caro**, ma che ancora non ha la certezza e **vive sospesa in attesa che l’incubo passi**, esposta alle incertezze lasciate da un sistema di monitoraggio che a cinquanta giorni dall’avvio dell’emergenza fatica a trovare misure coerenti

La vicenda della famiglia di Sesto inizia a metà di aprile, con i primi sintomi di malattia della nonna. «**Mia suocera – racconta C. – abitava a Gallarate** e frequentava il diurno del Bellora. Il 10 marzo è stata mandata a casa perché aveva la febbre, per isolarla». Mossa prevista dai protocolli già avviati nelle Rsa di Gallarate, dove si voleva ridurre i rischi di contagio (operazione che sembra fin qui aver dato frutti).

Una volta a casa a Gallarate è iniziata la “cura a distanza”, con tutte le difficoltà del periodo, **raccontate anche dagli stessi medici**. «Il numero verde ci ha detto di tenerlo a casa. **Il suo medico curante ha valutato che si trattava di un caso Covid e ha prescritto antibiotico**. Lei non aveva problemi respiratori, ma avevo una grande debolezza, quasi non si muoveva. **Quando abbiamo chiesto il ricovero ci hanno sempre detto che non c’erano sintomi**. Nel giro di un mese è peggiorata sempre più: l’8 aprile era in affanno, è arrivata l’ambulanza con squadra Covid, ma **non si è riusciti a rianimarla**».

Il caso è stato trattato come Covid, anche se non ufficializzato: «**La salma è stata trattata come un sospetto Covid**, siamo in attesa della cremazione».

Nel frattempo si è aperto l'altro versante: **il figlio della signora e la badante che l'accudiva sono finiti in quarantena**, perché esposti al rischio di un potenziale contagio. «Noi siamo in cinque in famiglia, abitiamo in una casa a corte Sesto Calende: con tre figli adolescenti in casa è veramente dura». Il capofamiglia non ha sintomi, «ma non è stato fatto nessun tampone».

È una situazione di affanno che stanno vivendo moltissime persone. In mancanza di una strategia chiara sui tamponi da eseguire e anche di fronte alle difficoltà operative del sistema sanitario territoriale.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it